

# In corteo contro la violenza sulle donne

Poi momenti di approfondimento con un intervento del criminologo Simone Ceccarelli  
In Basilicata sono 1522 le denunce di violenza contro le donne registrate nel 2023



corteo contro la violenza sulle donne

A Milano come a Napoli. A Roma come a Torino. In cento, mille, diecimila piazze d'Italia in tanti si sono ritrovati il 25 novembre scorso per dire No alla violenza maschile contro le donne. Così anche nei piccoli paesi della Basilicata dove, le denunce di vittime di violenza contro le donne sono in aumento con ben 1522 registrate nel corso del 2023. Ed ecco che anche a Roccanova, accogliendo l'invito dell'Amministrazione comunale, si è svolta una fiaccolata in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Con indosso qualcosa di rosso, a simboleggiare il "No" ad ogni forma di femminicidio, un corteo è partito da via Vittorio Emanuele e sfilando lungo il corso principale del paese è arrivato nella piazza centrale. Il tutto tenendo presente che per non dover parla-

re al passato bisogna condannare oggi ogni atto di violenza sulle donne. Solo così si potrà evitare di parlare al passato e dire "non è stato un raptus", "non è stato un momento di follia", "non è stata la fragilità

di un uomo immaturo". Ma - come riportava un manifestino di invito alla manifestazione. "E' stato un femminicidio". Tanti aspetti della violenza sulle donne che in questo giorno, forse più di altri, hanno trovato maggiore riflessione, approfondimento e impegno anche dopo l'ennesimo femminicidio; quello della giovane studentessa veneta Giulia Cecchetti che ancora una volta ha scosso l'intero Paese. Tanti aspetti che nella sala consiliare sono stati toccati, da un momento di riflessione, dall'assessora alla cultura, Anna Giovinazzo, così come dal sindaco, Rocco Greco, e da altri intervenuti nel dibattito con domande e riflessioni anche sul ruolo sempre più influente dei social. Aspetti affrontati ed ancor più approfonditi dal criminologo, Simone Ceccarelli, legato a Roccanova da aspetti affettivi. E' stato

questo professionista che con precise sottolineature dal punto di vista soprattutto sociologico ha evidenziato, tra l'altro, come "pur avendo rimosso la visione patriarcale della società resta quella attuale di maschilista che a volte vuole prendere qualcosa a tutti i costi" e con "le relazioni che spesso finiscono perché non si interagisce abbastanza". Una manifestazione che in sostanza ha dato la possibilità di riflettere su questo triste fenomeno fortemente condannato, ancor di più proprio in questa giornata di consapevolezza, dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha "alzato la voce" sottolineando che "una società umana, ispirata a criteri di civiltà, non può accettare, non può sopportare lo stillicidio di aggressioni alle donne, quando non il loro assassinio. La pena e il dolore insanabili di famiglie e di comunità ferite sono lo strazio di tutti. Quando ci troviamo di fronte a una donna uccisa, alla vita spezzata di una giovane, a una persona umiliata verbalmente o nei gesti della vita di ogni giorno, in famiglia, nei luoghi di lavoro, a scuola, avvertiamo - ha ancora sottolineato il capo dello Stato - che dietro queste violenze c'è il fallimento di una società che non riesce a promuovere reali rapporti paritari tra donne e uomini".